



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 24<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 29 - 30 novembre 2003**

**A T T I**

*a cura di  
Armando Gravina*

**SAN SEVERO 2004**

## **L'associazionismo laicale a San Severo negli statuti del '700**

---

\*Università degli Studi di Trieste - Centro Ricerche Storia Religiosa in Puglia - Bari

---

*Alla memoria della stimata collega  
Ottavia Schmidt,  
prematamente scomparsa*

La mia relazione intende evidenziare tre aspetti che ritengo indispensabili per un approccio scientificamente corretto all'associazionismo laicale. Il primo aspetto riguarda la storia dell'associazionismo laicale nelle grandi civiltà del mondo e del Mediterraneo, ricordando che le confraternite ebraiche, mussulmane e induiste, nelle loro caratteristiche e nei loro elementi di comunione, sono strutturate principalmente sulla solidarietà e sul bisogno di trovare un contatto con il soprannaturale, la morte e l'aldilà.

Due anni fa, il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Trieste ha pubblicato un interessante volume su questi argomenti. Le relazioni a confronto hanno dimostrato come l'associazionismo laicale a scopo devozionale sia presente nelle tre religioni monoteiste gravitanti nel bacino del Mediterraneo, ma anche nelle

religioni africane e dell'Estremo Oriente, come risulta da indagini svolte presso comunità rurali lontane ed antiche<sup>1</sup>.

La recente tragedia irachena ci ha fatto toccare con mano, attraverso i filmati televisivi, la presenza di manifestazioni religiose quali, ad esempio, i grandi raduni devozionali dei sunniti con le loro processioni cui partecipano le confraternite di penitenti, che si flagellano, accompagnati da vessilli ed immagini sicuramente più drammatiche di quanto possa essere un crocifisso. Tali manifestazioni devozionali, simili a quelle cristiane e che sicuramente non si sono influenzate reciprocamente, ci sembrano confortare la nostra tesi sull'universale solitudine e paura dell'uomo delle origini davanti a manifestazioni, che gli erano incomprensibili, quali la morte, un possibile aldilà o l'esistenza di un Essere superiore.

Come abbiamo già scritto altrove<sup>2</sup>, l'associazionismo laicale espresso dalle confraternite, pur con specificità legate alle realtà sociali e culturali dei luoghi dove esse si manifestano, coprono un'area geografica vastissima: tutto il mondo conosciuto. Solo la presunta e ottusa superiorità dei colonizzatori non ha colto questi aspetti che studi recenti, più accurati ed attenti, hanno invece messo in luce.

L'uomo nasce solo, debole per affrontare problemi sicuramente più grandi di lui. Sperimenterà le prime forme associative attraverso i legami famigliari di sangue e successivamente attraverso i legami parentali allargati alla famiglia patriarcale e successivamente al clan, alle tribù, alle etnie.

Gruppi che andranno sempre aumentando in componenti numeriche, che giungeranno a strutturare nazioni e confederazioni di Stati, che sono sempre forme di associazione "rassicuranti". La paura, consapevole o inconsapevole, è il collante primario dell'associazionismo. Per gli uomini primitivi, era indispensabile, attraverso il gruppo, esorcizzare la paura per gli sconvolgimenti tellurici, per i grandi predatori o per altri uomini perché più forti o più numerosi.

A queste si aggiungono altre paure ancora più difficili da esorcizzare, soprattutto per l'uomo primitivo, quali la paura per l'ineluttabilità della morte, la percezione di forze positive o negative che potessero condizionare la vita anche solo sotto forma di luce e oscurità, tuono, fuoco o altre manifestazioni dalle origini inspiegabili. Lo stesso tipo di evoluzione vale per la percezione della divinità, nel lungo percorso e trasformazione dalla preistoria alla storia, dalle antiche civiltà fino al mondo romano. Con l'associazionismo, l'uomo vince tutte le sue paure e le sue incertezze del "non conosciuto" attraverso la forza che gli deriva dalla solidarietà di gruppo.

<sup>1</sup> AA.VV. (a cura di E. Fasana), *Le confraternite cristiane e mussulmane: storia, devozione, politica*, "Quaderni Storici 2" del Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Trieste, Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2001; cfr. M. STEPANYANTS, *Sufismo e confraternite nell'Islam contemporaneo. Il difficile equilibrio tra mistica e politica*, Torino 2003.

<sup>2</sup> L. BERTOLDI LENOCI, *L'istituzione confraternale. Aspetti e problemi*, ed. Schena, Fasano di Brindisi, 1996. Per la bibliografia confraternale pugliese si veda: [www.centroricerchedistoriareligiosainpuglia.it](http://www.centroricerchedistoriareligiosainpuglia.it).

Lungo questi percorsi, lunghissimi e complessi, sono sempre presenti forme di associazionismo, con nomi diversi, forme che indagate attraverso un mondo che ci appartiene da vicino, quello romano, troviamo rappresentato dai *fossores*, unica forma di associazione a scopo sanitario, consentita nella antica Roma, perché il gruppo si occupava del seppellimento dei morti poveri ed abbandonati “alla mercé dei cani”<sup>3</sup>.

Sarà nel mondo romano cristiano che lo spirito solidaristico delle forme associative precedenti assumerà una dimensione diversa, derivante dalla presenza dell'anima immortale che lascia il corpo mortale e per la quale deve essere recitata coralmemente, in maniera solidale, di gruppo, la preghiera di suffragio.

La confraternita romano-cristiana, non solo dovrà provvedere alle cerimonie funebri del sodale defunto, ma dovrà anche organizzare la solidarietà del suffragio perché l'anima possa ottenere la vita eterna. Tutte le paure del passato si stemperano e si sublimano inizialmente verso questa unica direzione: l'attività di suffragio. È questa la caratteristica peculiare delle confraternite cristiane, come si evince dal loro documento cardine, lo statuto, il cui primo esemplare a noi noto è quello di

Hincmaro da Reims dell'840 d.C.<sup>4</sup>.

È a partire da questo momento ed è attraverso questo documento che noi possiamo comprendere la vastità dell'area geografica interessata dal fenomeno confraternale, perché è l'area del mondo cristiano, tutto il mondo cristiano medievale, compresa l'area ortodossa. Si tratta di una solidarietà di elevato respiro religioso che, inizialmente, si ispirerà alle sette opere di misericordia spirituale per rafforzarsi, successivamente, con le attività suggerite dalle sette opere di misericordia corporale.

Concludendo, sottolineiamo l'importanza, come aspetto fondamentale per una indagine scientificamente valida, della consapevolezza di come la solidarietà confraternale sia presente sotto tutti i cieli, presso tutte le civiltà e le religioni e fin dalla notte dei tempi, perché la solidarietà era l'unico antidoto contro qualsiasi tipo di pericolo l'uomo dovesse affrontare.

Prenderò in considerazione la legislazione sulle confraternite nel mondo romano-cristiano proprio a partire dal primo statuto dell'840 d.C. e redatto da Hincmaro da Reims: analizzerò gli statuti perché li considero la carta d'identità dell'istituzione<sup>5</sup>. Il documento di Hincmaro è il primo prototipo di statuto confraternale che si è poi pro-

<sup>3</sup> F. M. DE ROBERTIS, *Le associazioni religiose con particolare riguardo allo scopo funerario nel mondo romano. I successivi sviluppi*, in *Le confraternite pugliesi in età moderna*, Fasano di Brindisi 1988, pp. 29-45; ID., *Dai "collegia cultorum" alle confraternite religiose; la normativa giuridica sui "tenuiores" e la sua disapplicazione nell'età di mezzo*, in *Confraternite Chiesa e Società*, a cura di Liana Bertoldi Lenoci, Fasano di Brindisi 1994, pp. 11-25.

<sup>4</sup> Qualche volta gli scrivani per pigrizia o per ignoranza non scrivono il testo intero: es. confraternita di Maria SS.ma del Rosario in chiesa di San Domenico, ma solo confraternita di San Domenico. Queste soluzioni sono la gioia degli studiosi!

pagato in tutta l'Europa unita cristiana, fino alla seconda metà del 1500, fino al sorgere degli stati nazionali e al crollo del sogno imperiale di Carlo V. Il tramonto di questo grande sogno di sovranità e pax cristiana (!) europea coincide quasi con la Controriforma cattolica che, attraverso i dettami del Tridentino, porrà le confraternite, tutte, sotto il controllo ecclesiastico, imponendo statuti redatti da notai ecclesiastici ed approvati dai vescovi. Le autorità laiche non hanno ruolo alcuno nella gestione delle confraternite. Tale modalità di gestione rimarrà inalterata fino a tutta la prima metà del '700.

L'Europa delle nazioni cattoliche illuministe muterà i suoi rapporti con la Chiesa in date diverse e con concordati differenti, all'interno dei quali saranno prese in considerazione anche le confraternite, che dovranno cambiare controllore. Ogni Stato inizierà ad avere una sua legislazione nazionale riguardante le confraternite.

Per l'Italia Meridionale, ci saranno trasformazioni legislative nella seconda metà del Settecento, il secolo delle grandi trasformazioni illuministe e della rivalutazione dell'uomo e della "ragione", il secolo dei monarchi illuminati, il secolo dei concordati tra i singoli Stati e la Santa Sede: Carlo III medierà per il Regno di Napoli, medieranno la Repubblica di Genova e il Gran Ducato di Toscana, ultimo, in ordine di tempo, Giuseppe II, imperatore d'Austria, nel 1782. Si avvia quindi un movimento innovativo e di trasformazione corale che risponderà ad esigenze di controllo dei beni ecclesiastici e delle confraternite nei diversi contesti nazionali. Per l'Italia Meridionale, il concordato del 1741, opera sicuramente dell'economista toscano, ministro Tanucci, prevede che gli affari riguardanti le confraternite siano regolati da un tribunale misto, ecclesiastico e laico, chiamato del Cappellano Maggiore e di Santa Chiara, con sede a Napoli e che si occuperà di tutte le confraternite del Regno. La nuova normativa chiederà la loro rifondazione con uno statuto avallato da regio assenso e redatto secondo formule cancelleresche molto rigide: è un modo per censirle e valutarne lo spessore economico.

È in questo contesto di respiro inizialmente universale che, per facilità di indagine abbiamo ridotto come area, che si potrà verificare se e come reagirono le confraternite di San Severo alle imposizioni del Concordato e si potrà verificare anche se le sette opere di misericordia spirituali e corporali, base delle attività caritative confraternali delle origini, abbiano continuato ad essere attuate e se l'asse primario delle loro attività abbia potuto perpetrarsi ininterrottamente o meno fino al 1799, anno di inizio della presenza francese nel Regno e, ancora oltre, fino al 1806, anno di applicazione della legge di soppressione degli Ordini religiosi e delle confraternite e, ancora infine, al 1815, anno del Congresso di Vienna e della Restaurazione "politica", cui seguirà nel 1818-20 il Concordato di ripristino delle condizioni precedenti il 1799, per quanto riguarda i beni ecclesiastici, ripristino ovviamente non più attuabile.

Abbiamo sfiorato di un ventennio per evidenziare ancora, sembra non lo si faccia

---

<sup>5</sup> Le confraternite del Santissimo, per la loro importanza, potevano essere erette solo nelle chiese parrocchiali.

mai abbastanza, come la storia delle confraternite sia strettamente collegata con la storia politica della nazione o del territorio nel quale l'istituzione opera, perché giuridicamente ne fa parte e ne subisce la legislazione nazionale. Le confraternite tutte e da sempre operano all'interno di una compagine statale e devono rispettarne le leggi sul piano giuridico, fiscale, civile: sono infatti dotate della personalità giuridica e, come tali, ottengono l'approvazione regia del loro statuto. Spesso chi parla o scrive di confraternite, affascinato dalla teatralità delle cerimonie liturgiche e dalla grandiosità delle processioni della settimana santa, o forse anche suggestionato dalla presenza del padre spirituale, dal fatto che le confraternite abbiano sede in una chiesa ed abbiano un santo patrono, ignora completamente l'importanza dell'aspetto giuridico dell'istituzione, aspetto che è primario. Questa realtà non può essere ignorata, come accade spesso in lavori "locali" nel senso più deteriore del termine; lavori preziosi per la segnalazione della presenza dell'istituzione, ma con connotazioni campanilistiche e localistiche estreme, tali da togliere il grande respiro dell'appartenenza alla solidarietà umana universale, senza confini e senza tempo, delle confraternite tutte.

La realtà confraternale a San Severo del '700, studiata in questa temperie spaziale e temporale che la inserisce, pur con le specificità imposte dalle contingenze locali, nella storia del suffragio e dell'assistenza e della solidarietà umana universale, risulta dettata dalla *pietas*, quel sentimento che impose a Enea di salvare il padre Anchise, il figlio Ascanio, i Lari e i Penati, a rischio della sua stessa vita. Lo spessore di questa *pietas* è evidente nelle presenze confraternali a san Severo dalla tabella che segue:

**San Severo: presenze delle confraternite nel tempo, secondo le Visite Pastorali.**

1400	1500	1600	1700	1800	1900
Ss.mo Sacramento	Si	Si	Si	Si	Si
	Rosario	Si	Si	Si	Si
	Carmelo	Si	Si	Si	Si
	SS.ma Croce	Si	Si	Si	Si
	S. Antonio Abate	Si	Si	Si	Si
	S. Onofrio				
		S. Maria delle Grazie			
		S. Monica			
		S. Maria del Soccorso	Si	Si	Si
	Monte di Pietà	Si			
		Orazione e Morte			
				Misericordia	
				Trinità	

**San Severo: presenze delle confraternite nel tempo  
secondo le Relationes ad limina ed i Catasti onciari.**

1400	1500	1600	1700	1800	1900
	Santissimo	Si	Si	Si	
	S. Onofrio	Si			
		Carmine	Si	Si	
		Soccorso	Si	Si	
		Croce	Si	Si	
			Crocifisso	Si	
		S. Maria delle Grazie	Si		
		Monica			
		Orazione e Morte	Si	Si	
			Rosario	Si	
				Misericordia	Si
				Trinità	Si
	Monte di Pietà	Si			Si
					S. Antonio Abate

(Si veda anche M. Spedicato in *Le confraternite pugliesi in età moderna*, Fasano di Brindisi 1990, pp. 337-346).

Secondo la documentazione reperita presso l'Archivio di Stato di Napoli e ritrovata in copia presso l'Archivio della Curia Vescovile di San Severo, in parte anche trascritta dall'Irmici nel suo manoscritto inedito conservato presso la Biblioteca Civica di San Severo, nel secolo XVIII, le confraternite sopra elencate chiederanno il Regio Assenso alla fondazione-rifondazione, e all'approvazione delle regole. Si tratta delle confraternite erette in città da vecchia data, come testimoniato dalle menzioni che di esse vengono fatte nelle visite pastorali dal 1571 in avanti.

Secondo le nuove normative concordatarie, sono state presentate le regole redatte da un notaio e firmate da tutti i confratelli per ottenere il diritto di fondazione, l'approvazione dello statuto, e, quindi, la personalità giuridica.

Sottolineo che non saranno scritti statuti nuovi, perché saranno riproposti a Napoli gli stessi statuti che avevano regolato la vita e le attività del gruppo fin dalla loro fondazione come confraternite. Le sole aggiunte sono costituite da modifiche strutturali, derivanti da esigenze di cancelleria o di eventuale nuova indicazione di sede, sede che può essere cambiata per i più svariati motivi: vetustà della chiesa, suo crollo a causa di un terremoto, impossibilità di fruizione della vecchia chiesa per l'aumento del numero dei confratelli o a causa di litigi con l'Ordine ospitante, se la sede è una chiesa conventuale o con il parroco se è una chiesa parrocchiale. Questi spostamenti, a volte, comportano anche una modifica nella dedizione della

confraternite, che può assumere il nome della chiesa che la ospita, perdendo l'intitolazione originaria<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda la struttura cancelleresca, questa si imbarocchisce, ingabbiando il contenuto fondamentale del documento (le regole vere e proprie) di formule redatte rigorosamente in latino: il *protocollo*, nella parte iniziale del documento e nella parte finale l'*estracollo*, riservato alla data, alla firma del re e dei funzionari. Il documento dovrà obbligatoriamente aprirsi con una *intitulatio*, con il nome del re, cui segue la formula "*pietatis*": *Dei gratia*, seguita da tutti i titoli del re. A questa parte seguirà la *inscriptio*, che si concluderà con una *salutatio* ed una *intercessio*, che è la parte conclusiva del documento. La *petitio* scritta in italiano è rappresentata dalle regole vere e proprie, i desiderata espressi da secoli dai confratelli e che si perpetuano sempre uguali. Questo è importante e ci sembra fondamentale per evidenziare che gli statuti settecenteschi sono le copie di quelli precedenti il Concordato. Ciò prova il perdurare inalterato dell'organizzazione e degli scopi della confraternita fin dalla sua fondazione, avvenuta magari nel secolo XVI o XVII, fondazione della quale si può anche aver perduta la memoria e la documentazione.

Queste testimonianze antiche riguardanti l'organizzazione e gli scopi delle confraternite, confluite negli statuti di San Severo posteriori al 1741 possono essere verificate in questa sede negli statuti delle confraternite del Ss.mo Sacramento, di Maria Ss.ma del Rosario e di Maria Ss.ma del Soccorso, che leggeremo in maniera sinottica proprio per sottolineare il proseguire collettivo delle attività di suffragio, devozionali, assistenziali ed educative delle confraternite della città in un secolo, il XVIII, sicuramente tormentato.

La certezza di tale continuità deriva anche dalla lettura di centinaia di altri statuti di confraternite che abbiamo potuto, fortunatamente, confrontare con lo statuto o gli statuti dei secoli precedenti, nei quali tale continuità è costante.

Per importanza ed antichità, analizzeremo per primo lo statuto della confraternita del Ss.mo Sacramento<sup>7</sup> (sic), sotto il titolo di Santa Lucia, datato 24 maggio 1777. I confratelli firmatari sono 63 e tutti scriventi.

Sono presenti un medico chirurgo, due notai, due persone con il titolo di don. Il primo firmatario è l'arcidiacono. Per le categorie sociali rappresentate e per il numero degli associati, sembra una confraternita di élite allargata. Il notaio è Pietro Lavera, che troveremo poi come confratello della confraternita di Maria Ss.ma del Soccorso.

---

<sup>6</sup> Qualche volta gli scrivani per pigrizia o per ignoranza non scrivono il testo intero: es. confraternita di Maria SS.ma del Rosario in chiesa di San Domenico, ma solo confraternita di San Domenico. Queste soluzioni sono la gioia degli studiosi!

<sup>7</sup> Le confraternite del Santissimo, per la loro importanza, potevano essere erette solo nelle chiese parrocchiali.



Il primo argomento esplicitato è il fine<sup>8</sup>: essere buoni cristiani per ottenere il Paradiso attraverso pratiche religiose collettive, giornaliere in oratorio o pubbliche in occasione delle grandi feste liturgiche. Le cerimonie funebri sono obbligatoriamente collettive private e, solo in un secondo momento, diventeranno pubbliche, quando usciranno dalla chiesa della confraternita.

I doveri dei confratelli e delle consorelle<sup>9</sup> (menzionate solo verso la fine del documento) riguardano la partecipazione ai riti collettivi, l'ubbidienza al Priore e la riservatezza. I manchevoli contumaci possono essere cassati alla terza mancanza.

Il terzo punto trattato riguarda le modalità di elezione degli ufficiali maggiori e fissa la data dell'evento: il giorno della Pentecoste. Le elezioni avverranno per ballottaggio e potranno svolgersi dopo che saranno stati allontanati i novizi e i debitori della quota associativa, i quali non avendo pagato non sono confratelli e non hanno diritto di assistere alle riunioni. Allo stesso modo, saranno nominati, per ballottaggio, gli ufficiali minori. Il padre spirituale sarà nominato per ultimo come stipendiato. La sua sfera d'azione riguarderà solamente l'area dello spirituale, *ad spiritualia tantum*, come esplicitato dal Tridentino. Il Priore e gli Assistenti sono responsabili dei beni della confraternita. Le tre chiavi della Cassa Funeraria sono conservate da tutti e tre, una per ognuno di loro.

Il Segretario terrà in ordine la contabilità, scrivendo ogni decisione nel libro delle delibere e degli introiti ed esiti. Questo è un secondo documento importantissimo per conoscere la vita economica delle confraternite e che merita una ricerca a se stante perché questo tipo di indagine consentirebbe di verificare lo spessore ed il peso economico della fratellanza nel contesto cittadino.

Il Depositario generale o Cassiere avrà la responsabilità del denaro, che non potrà usare senza l'autorizzazione del Priore. Anche il numero degli ufficiali minori è notevole: il Maestro dei novizi cura l'educazione religiosa, che dura sei mesi, dei futuri confratelli; i Sacrestani devono occuparsi delle suppellettili liturgiche; i Maestri delle cerimonie devono allestire feste e processioni, gestendo presenze, decorazioni e spazi. Ricordiamo quei confratelli incaricati di mantenere gli spazi viari liberi per i funerali e le processioni e che si sono visti all'opera fino in tempi recenti con i loro abiti. Sono menzionati anche gli Infermieri che devono assistere i confratelli ammalati. Molto interessante è la precisazione secondo la quale la confraternita provvede ad un sussidio in denaro in caso il confratello abbia una malattia invalidante<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Lo scopo principale delle confraternite del Santissimo è il sostegno e la propagazione di questo culto.

<sup>9</sup> Le consorelle non sono sempre presenti tra i sodali e sono figure marginali fino al Vaticano II.

<sup>10</sup> Non è infrequente che confraternite nel loro ruolo assistenziale materiale prevedano di elargire sussidi ai confratelli invalidi, anticipando le associazioni di mutuo soccorso per operai ed artigiani, che si radicheranno nella società europea dopo la rivoluzione industriale. Le confraternite avevano percorso i tempi, anticipato questo tipo di aiuto.

Altro tipo di assistenza prestata, oltre a quella assicurata in caso di malattia o invalidità, è quella morale in caso di soprusi o liti: se due confratelli hanno un contrasto, non devono andare in tribunale, ma risolvere la loro controversia nel chiuso e nella segretezza dell'oratorio. Il Priore farà da paciere, assistito dai confratelli. Questa scelta è chiarificatrice di un atteggiamento dello spirito confraternale volto alla concordia e alla pace. Una caratteristica della confraternita è la gestione di una serie molto complessa di attività, che sono condotte con estrema riservatezza evitando ogni pubblicità, sicuramente per discrezione e modestia. La carità non si ostenta. Questa riservatezza e segretezza di quanto accadeva nel chiuso della confraternita renderà le confraternite oggetto di particolari attenzioni da parte della polizia di regime, durante la dittatura fascista. Si temeva che le confraternite potessero essere o diventare cellule sovversive ed erano perciò controllate dalla polizia, che riferiva alle prefetture.

Altra assistenza fondamentale, sancita dallo statuto, era l'assistenza spirituale in caso di morte, attraverso una vasta attività di suffragio. Abbiamo ancora qui la conferma che l'elemento cardine della struttura confraternale delle origini è mantenuta. Alla parte spirituale si affianca l'assistenza al confratello agonizzante. Sette confratelli, a turno, accompagneranno il padre spirituale, che recherà il Viatico. Solitamente la piccola processione porta candele o torce e il Viatico è coperto dall'ombrello. La confraternita si occuperà di tutto il cerimoniale funerario. I confratelli provvederanno a lavare il defunto, vestirlo, prelevarlo da casa ed accompagnarlo in chiesa e poi al cimitero. La cerimonia richiede che i confratelli indossino l'abito e reggano una candela accesa. Il confratello defunto ha diritto a un certo numero di messe piane e cantate.

Il documento, pur ricalcando le centinaia di altri simili e coevi, non è un bel documento perché non presenta una stesura organica e conseguente. Sembra un documento raffazzonato e ciò è strano, data l'importanza del culto cui la confraternita è dedicata. Ciò non dipende dalla confraternita ma, più probabilmente, dal notaio che forse, non avendo una competenza specifica sull'argomento, lavora su documenti e statuti diversi, difficili da ristrutturare in un documento organico e conseguente che soddisfi le esigenze organizzative e i desiderata dei confratelli con le esigenze cancelleresche<sup>11</sup>.

Tale disorganicità è tanto più evidente se il documento è confrontato con lo statuto di Maria Ss.ma del Rosario, datato 7 agosto 1777, statuto corredato di Regio Assenso rilasciato pochi mesi dopo e redatto dal notaio Giovanni Greco. Il documento

---

<sup>11</sup> Tra il 1741 e il 1799, sovente, le regole inviate a Napoli venivano rifiutate perché non redatte secondo le normative. Il documento preso in esame potrebbe essere uno di quelli che è stato scritto ripetutamente ed accettato a fatica.

è composto da tredici articoli. La confraternita risulta aperta a tutti, uomini e donne, per l'infinità quantità di indulgenze che offre<sup>12</sup>.

La confraternita è formata da centocinquanta confratelli. Il loro numero è uguale alle centocinquanta *Ave Maria* del Rosario. Gli ufficiali sono quindici come il numero dei Misteri e dei *Pater Noster*. Questo gruppo forma i centosessantacinque fratelli di *coro*. Tutti gli altri sono considerati "sopranumerari" e potranno entrare a far parte del gruppo dei fratelli di *coro*, quando qualcuno di loro morirà.

Nonostante queste precisazioni numeriche, che vogliono suggerire una perfetta immedesimazione con la corona del Rosario, i firmatari sono 74, tutti scriventi. Tra di essi ci sono sette notai. Il gruppo degli amministratori, eletto sempre con la medesima procedura, è notevole perché presenta un numero quasi raddoppiato rispetto alla confraternita del Ss.mo Sacramento. Inoltre, ci sono cariche molto caratterizzanti, quali i *Procuratores ad lites*, figure molto rare, che si riconducono alla segretezza di quanto riguarda la vita della confraternita come ambiente di pace: se due confratelli hanno dei contrasti, di qualsiasi tipo essi siano, non vanno in tribunale, perché il Priore li convoca, sente entrambi, li fa ragionare e li fa riappacificare. Una specie di anticipazione del giudice di pace moderno. Nella confraternita del Ss.mo Sacramento, questo ruolo era ricoperto dal Priore. Sono nominati anche due Maestri di cerimonie, uno per le processioni ed uno per i funerali, ai quali si aggiunge il Procuratore dei morti e del cimitero.

Anche il Maestro dei novizi ha compiti onerosi e ben specificati, comuni a molti statuti.

Alla struttura amministrativa e cerimoniale si aggiunge un oneroso impegno di partecipazione alla parte devozionale della vita confraternale. È forse la più onerosa che io abbia letto e mi chiedo come impegni temporali così assidui e lunghi potessero essere soddisfatti dai confratelli e dalle consorelle, tutte persone che lavoravano.

Anche in questa confraternita il padre spirituale è scelto, pagato ed eventualmente licenziato "*ad mutum*" dalla confraternita. Questo è un aspetto molto importante nella struttura confraternale, perché ne sottolineava e rafforzava la laicità<sup>13</sup>.

Il nono punto di questo preciso e meticoloso statuto affronta la descrizione delle rendite, molto cospicue, della confraternita, rendite che ammontano a cento ducati l'anno e illustra l'uso che di queste rendite viene fatto: culto, suffragio, assistenza ed elemosine.

<sup>12</sup> Il ruolo fondamentale giocato delle indulgenze come elemento prezioso per il suffragio è forza aggregante per le confraternite, richiederebbe un corposo studio a se stante. In questa sede glissiamo l'argomento, dandone per scontata la conoscenza dell'importanza da parte dei lettori.

<sup>13</sup> Questo rapporto è stato completamente stravolto dalle normative concordatarie del 1984, secondo le quali il padre spirituale ha, oggi, l'autorità di decidere ogni cosa riguardi le confraternite, esautorando totalmente il priore.

L'elezione degli amministratori, secondo modalità note, riguarda gli ultimi quattro capitoli dello statuto e non presenta caratteristiche particolari, se non la precisazione delle *liberatorie*, che devono essere rilasciate al priore uscente, da parte dei revisori esterni dei conti, chiamati "razionali".

Le liberatorie erano i documenti che "liberavano" il Priore uscente da qualsiasi responsabilità contabile, in quanto e se i conti erano risultati in ordine. Tale rigore amministrativo si imponeva perché sovente le proprietà e le rendite erano ingenti e qualcuno poteva approfittarne. Per evitare che un Priore, al termine del suo mandato, potesse lasciare dei sospesi, tutta la contabilità veniva controllata da revisori esterni, esattamente come i revisori dei conti attuali, che rilasciavano poi le "liberatorie", ossia la certificazione che alla confraternita nulla era più dovuto.

Il documento, nella sua precisione e complessità, induce a supporre una lontana matrice di provenienza domenicana, al momento non dimostrabile, ma ipotizzabile per la vasta presenza domenicana in Puglia e per il peso generale dell'Ordine nel territorio.

Il notaio Rocco Iannarelli è l'estensore, in data 24 aprile 1777, dello statuto della confraternita di Maria Ss.ma del Soccorso. Il documento è firmato da quarantanove confratelli.

Il testo chiarisce in prima battuta gli obblighi devozionali, che risultano essere di notevole spessore, precisamente specificati nei giorni e nelle ore. Fondamentale, ogni venerdì alle ore 21.00, la *coronella* per la Passione e Morte di N.S.G.C. Fondamentali anche l'Ufficio dei Morti ed il Vespro. La messa deve essere cantata e, ogni terza domenica del mese, la confraternita dovrà allestire l'esposizione del Santissimo. Le preghiere recitate in questa occasione arricchiranno il tesoro del suffragio, attività sempre fondamentale nelle pratiche di culto confraternali. A queste pratiche si aggiungono gli esercizi spirituali obbligatori. Il Rosario deve essere recitato ad ogni festa di precetto. Forse questo è un influsso della presenza domenicana e delle attività di preghiera della confraternita del Rosario. La confessione e la comunione sono obbligatorie per la festa della Madonna e per il Corpus Domini. Venire meno a questi obblighi comporta la cassazione, una sanzione particolarmente severa che si conferma nella punizione, pesante, della pubblica mortificazione, qualora qualche confratello non assolvesse l'obbligo di associare il confratello defunto al cimitero o non partecipasse a tutte le preghiere di suffragio per la sua anima e a tutte le cerimonie religiose connesse alla sua morte. Anche questa austerità e severità di sanzioni risente di antichi stili di vita, molto impegnativi e vincolanti che, in tempi più recenti, sono andati perdendosi e riducendosi solamente alla garanzia del loculo.

Il punto culminante del rigore delle sanzioni si manifesta nelle proibizioni assolute, che ci sembrano riprese dai dieci comandamenti e da regole morali basilari per un cristiano: è severamente vietato commettere adulterio, rubare, bestemmiare e giocare d'azzardo. Regole morali e regole sociali si mescolano per forgiare il buono cristiano nella san Severo del '700.

Il ruolo del padre spirituale, sempre scelto e pagato dalla confraternita, come sempre, è circoscritto solamente all'area spirituale. Se egli si occupasse di questioni materiali sarebbe licenziato *ad mutum*. Riceverà dodici ducati l'anno con l'obbligo di predicare, recitare il rosario e guidare gli esercizi spirituali la domenica. Anche per il padre spirituale è molto impegnativo assolvere i suoi compiti in un contesto normativo così rigido.

Da questa quarta sezione del documento, dedicata principalmente a regolare la vita morale e spirituale dei confratelli, i punti successivi, dal quinto all'undicesimo, riguardano l'organizzazione strutturale dell'istituzione. Le quote di associazione dei confratelli e delle consorelle sono da versare per acquisire il diritto di associazione funebre, il numero delle messe cantate e le quaranta messe lette. Il gruppo ha pietà dei contumaci, che saranno sepolti senza preghiere di suffragio. Le elemosine sono raccolte con il "bacile"<sup>14</sup>, strumento inconsueto per il '700 e che potrebbe essere visto come testimonianza di antichità della confraternita.

Solo a questo punto del documento si precisano le modalità per entrare a far parte della fratellanza in modo piuttosto sbrigativo: seguire i sei mesi di noviziato ed essere votato a maggioranza, dopo la presentazione da parte del Maestro dei novizi. Non sono accettate persone viziose. Il rigore morale, già presente nelle proibizioni iniziali, ricompare nelle esclusioni dei componenti il gruppo. L'abito è inteso come qualche cosa di strettamente personale e quindi è pagato dal confratello.

Inserito in maniera anomala, a questo punto del documento, compare l'importante articolo riguardante il sussidio che la confraternita darà al confratello povero o invalido. L'articolo non è infrequente negli statuti settecenteschi, pur rimanendo una caratteristica di pochi.

Gli ultimi tre articoli sono abbastanza scollegati in quanto riguardano l'elezione del Priore e degli ufficiali, secondo le modalità comuni a tutti gli statuti. Segue la normativa riguardante gli obblighi liturgici e quella delle mansioni del Sacrestano, che non deve prestare o perdere nulla di quanto gli è stato affidato, altrimenti pagherà di tasca sua.

Ci sembrano argomenti di importanza molto diversa che avrebbero dovuto avere una collocazione differente. La più importante, e per questo avrebbe dovuto trovare una collocazione di maggiore rilievo, riguarda gli obblighi liturgici, a nostro avviso strettamente collegati con gli obblighi dei confratelli, in quanto alla base delle finalità della fratellanza.

---

<sup>14</sup> "Bacile" è il nome improprio con il quale è qui definito un ampio piatto sbalzato in ottone o argento, che anticamente era usato per raccogliere le elemosine. Oggi non sono più usati e sono divenuti rarissimi pezzi di antiquariato da mostra o da museo. Esempi di questo tipo di piatto sono esposti al bellissimo Museo Diocesano di San Severo e sono stati esposti alla mostra sulla committenza confraternale, allestita presso la Pinacoteca Provinciale di Bari, a cura della professoressa Clara Gelao, nel 1994. Si veda al riguardo AA.Vv., *La committenza confraternale in Puglia tra il Quattrocento e il Settecento*, Electa, Napoli 1994, p. 321.

La confraternita si obbliga alla celebrazione dell'Ottavario dei Morti, del Natale, della festa della Madonna del Soccorso: l'obbligo è di celebrare centocinquanta messe per i benefattori della confraternita<sup>15</sup>. Come si vede, il numero riprende quello della confraternita del Rosario. Ci sembra evidente la correlazione tra i due statuti.

Molto interessante, perché rispecchia la realtà socio-economica rurale del territorio, la normativa che impone, nel mese di maggio, la celebrazione di trenta messe, offerte alla Madonna, perché protegga le campagne. Il mese di maggio è molto critico per la campagna e per tutti i suoi prodotti, in special modo per il grano. La confraternita è posta sotto il patronato della Madonna del Soccorso<sup>16</sup>.

Guardando ai tre statuti settecenteschi, letti e confrontati secondo lo schema nel quale riassumiamo i loro articoli e li mettiamo a confronto, e non volendo sottolineare la diversa collocazione degli articoli stessi -collocazione che consideriamo una possibile peculiarità del notaio e, in ogni caso, ininfluenza nella sostanza- ci sembra di poter giungere ad alcune conclusioni, che sono poi la nostra tesi e che consideriamo come risultato del confronto tra gli studi riguardanti gli statuti dei secoli precedenti e quelli riguardanti i secoli successivi, dei quali quelli di area settecentesca sono il ponte, il passaggio obbligato, l'anello che continua una antica catena devozionale, non distratta da innovazioni burocratico-cancelleresche.

**Elementi comuni negli statuti settecenteschi esaminati  
derivati dal passato e proiettati nel futuro.**

Passato	Ss.mo Sacramento	Maria Ss.ma del Rosario	Madonna del Soccorso
Scopi	Si	Si	Si
Nomina Ufficiali	Si	Si	Si
Ammissione confratelli e consorelle	Si	Si	Si
Abito	Si	Si	Si
Noviziato	Si	Si	Si
Attività di suffragio	Si	Si	Si
Attività devozionali	Si	Si	Si
Attività Assistenziali	Si	Si	Si

<sup>15</sup> La figura del benefattore non è presente usualmente negli statuti confraternali, perché l'abbiamo trovata solamente in uno statuto di San Nicandro Garganico.

<sup>16</sup> L'iconografia della Madonna del Soccorso raffigura la Madonna con un randello in mano: iconografia stranamente contrastante con l'iconografia classica mariana, principalmente protesa verso raffigurazioni legate alla dolcezza materna o, nel caso dell'Addolorata o della Desolata, al dolore e alla disperazione di una Madre che ha perduto il Figlio o lo piange martoriato e morto.

Differenze:

- ordine degli articoli
- consistenza delle singole normative
- singolarità marginali
- qualche articolo collocato “fuori posto”

Gli scopi, devozionali o di suffragio, sono presenti in tutti e tre gli statuti. Le modalità di nomina degli ufficiali sono uguali. Può variare il numero degli “ufficiali minori” e ciò dipende solamente dalla maggiore o minore disponibilità economica o dal maggiore o minore impegno cerimoniale della fratellanza, che però deve avere un Priore, il Segretario-cassiere e i responsabili delle diverse attività.

Le modalità di ammissione dei confratelli sono anche comuni a tutti i documenti, anche se, in alcuni casi, gli statuti possono essere più circostanziati per quanto riguarda la severità di selezione o addirittura l'esclusione a priori. Importante l'ammissione delle consorelle, anche se in posizione marginale. Esse, infatti, non svolgono alcuna attività all'interno della confraternita, godendo solamente delle indulgenze, dei suffragi e dell'associazione funebre. Le consorelle non portano l'abito<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda le attività devozionali, ovviamente strettamente collegate con gli scopi, i tre statuti esaminati perpetuano l'antico, mantenendo con molta cura il suffragio, la preghiera, la penitenza e tutte le opere di carità volte al sostegno dei poveri, degli ammalati e di tutti i deboli in generale, come vedove ed orfani o ragazze povere in età da marito.

Ci sembra che le varianti siano irrilevanti e riguardino solamente l'ordine o la collocazione di alcune parti prima di altre e viceversa. Nulla però è tralasciato, perché ogni elemento è alla base delle attività confraternali ed è mutuato da un lontano passato che ha scritto la storia della devozione laicale e della solidarietà a partire dal IX secolo.

Questa mia lettura a confronto tende ad evidenziare una continuità statutaria secolare, più che a individuare eventuali diversità, che si giustificano con l'evolversi dei tempi e le trasformazioni socio-economiche dei luoghi. Le domande sono: ci sono diversità sostanziali? Si è incrinato il fronte della carità solidale ispirata dalle opere di misericordia, alla base delle attività confraternali nei secoli? A noi sembra di no. Sottolineiamo ancora che i documenti letti presentano tra loro diversità irrilevanti sul piano della sostanza devozionale, assistenziale e della solidarietà e solo strutturali per la forma cancelleresca imposta dal Concordato del 1741. Come si

---

<sup>17</sup> Solo dopo il Concordato del 1984 le consorelle acquistano parità di diritti con i confratelli: possono diventare priore e indossare l'abito. Poche lo fanno, come pochi sono i confratelli che, oggi, indossano l'abito in occasione di funerali o processioni, soprattutto nelle aree urbane. Ciò è elemento negativo per la peculiarità delle confraternite.



vede, tanta apparenza formale con una forte continuità sostanziale. Potremmo quasi dire che le confraternite, allora, seppero difendersi.

Importante porre in luce come la loro forza consista nel riscrivere ancora, quasi ossessivamente, i medesimi dettami che sembrano sempre rifarsi non tanto all'antico documento del IX secolo, ma ad un sentire insito nella natura umana, presente da sempre: il sentire della solidarietà.

La forza continuativa di questi documenti consiste nel riscrivere ancora i "desiderata" degli antichi fondatori, nel perpetrare il loro impegno di fede, di speranza e di carità verso i vivi ed i morti in una catena di solidarietà che, iniziata millenni fa, ancora si perpetua in questo secolo, il '700, durante il quale si verificheranno sconvolgimenti epocali, che sembrano non riguardare gli estensori dei nuovi documenti statutari.

Il problema non è se ci sia stato in origine un modello unico di statuto, uno schema compositivo al quale tutte le confraternite dovessero attenersi ma, piuttosto, di individuare lo spirito di fondo, la base devozionale e solidaristica del documento. La lettura di centinaia di statuti ci porta a ritenere che l'importanza di questi documenti va ricercata e vista solo ed esclusivamente da questo punto di vista: negli impegni spirituali, morali e materiali che vengono assunti e mantenuti inalterati per secoli e che si ispirano alle sette opere di misericordia spirituali e corporali: uno zoccolo duro che le riforme settecentesche non ci sembra abbiano intaccato.

Tutto questo abbiamo ritrovato negli statuti confraternali settecenteschi di San Severo. Tutto questo che è l'eredità degli antichi impegni e la proiezione di essi nel futuro prossimo da lasciare in eredità a quel futuro che è l'oggi.

Le esigenze di solidarietà dell'umanità del terzo millennio non sembrano infatti assolutamente mutate, come ci dimostra l'attualità degli scopi dei documenti confraternali di San Severo che abbiamo letto e che si ispirano a quella *pietas* universale, che muove l'uomo verso il rispetto del divino, della morte, del prossimo e di se stesso, prossimo a sua volta.

## FONTI

Grande Archivio di Stato di Napoli, Fondo Cappellano Maggiore e Santa Chiara, fascio 1199/54; 1199/142;

Archivio di Stato di Foggia,

Biblioteca Diocesana, Fondo Confraternite.

*Inventario Archivio Curiale*, a cura di M. F. d'Orsi, s. d..

*Inventario parrocchiale di san Severino Abate*, a cura di L. Orsi, s. d. .

Biblioteca Civica, *Manoscritti di Antonio Irmici*, inediti.



## BIBLIOGRAFIA CRONOLOGICA LOCALE:

P. CORSI, *Note cronologiche e storiche intorno all'Arciconfraternita del Soccorso di san Severo*, in *Notiziario storico Archeologico*, San Severo 1967.

R. M. PASQUANDREA, *Chiesa di santa Lucia e sue confraternite*, San Severo 1983.

A. GRAVINA, *La Vergine del Soccorso e la Comunità di San Severo* 1990

A. IRMICI, *Notizie riguardanti la chiesa e la confraternita della S. Croce di San Severo*, (trascrizione di don G. Pistillo), ed. Mirando 2000.

E. D'ANGELO, *La Chiesa di santa Maria della Pietà in San Severo. Appunti di storia ed arte*, Foggia 2000 .

A. MASSELLI, *La Settimana Santa a San Severo. Le chiese e le confraternite*, ed. Malatesta 2003.

*Ringrazio vivamente tutti coloro che mi hanno aiutato nelle ricerche; in particolare S. E. Mons. Michele Seccia, il dottor Pasquandrea, il dottor Mundi, il prof. Gravina, la signorina Marisa d'Orsi e il "paziente" dott. Nicola Lenoci.*

## INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>Monte S. Giovanni (Carlantino - Fg). Un insediamento altomedievale sulla sponda destra del Fortore . . . . .</i>	pag.	3
MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>Immagini mariane in Capitanata. Contributo sulla scultura pugliese fra XII e XV secolo . . . . .</i>	»	33
GIULIANA MASSIMO <i>La chiesa di San Severino a San Severo: la decorazione scultorea . . . . .</i>	»	67
LUISA LOFOCO <i>I "santi militari" e l'ideologia guerriera medievale: il caso della Capitanata . . . . .</i>	»	91
VITO SIBILIO <i>La battaglia di Civitate e la formazione dell'idea di crociata . . . . .</i>	»	115
ANNA MARIA CALDAROLA <i>I Benedettini in diocesi di Canne e Salpi: prime indagini. . . . .</i>	»	125

SOFIA DI SCIASCIO <i>La Capitanata e le reliquie dai Luoghi Santi nel medioevo</i> . . . . .	pag. 133
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLO <i>Devia, chiesa-città templare</i> . . . . .	» 145
GIOVANNI BORACCESI <i>Un calice d'argento di manifattura sulmonese a Orsara di Puglia</i> . . . . .	» 157
NICOLA LORENZO BARILE <i>Pietro Giannone e il "quinto evangelio"</i> . . . . .	» 167
EMANUELE D'ANGELO <i>Note sulla congregazione dei Morti di Sansevero (secc. XVII-XVIII)</i> . . . . .	» 183
GIOVANNA DA MOLIN <i>La storia demografica di una comunità della Capitanata in età moderna: Candela attraverso il catasto onciario</i> . . . . .	» 207
GIUSEPPE POLI <i>Il paesaggio agrario della Daunia tra distruzione e trasformazione alla fine dell'età moderna</i> . . . . .	» 237
LIANA BERTOLDI LENOCI <i>L'associazionismo laicale a San Severo negli statuti del '700</i> . . . . .	» 259
ANGELA CARBONE <i>"L'altra infanzia": abbandono e illegittimità nella Capitanata dell'Ottocento</i> . . . . .	» 275

ANNA MARIA TRIPPUTI

*Le tavolette votive del santuario*

*dell'Incoronata ad Apricena . . . . .* pag. 299

MARIA ROSARIA TRITTO

*La crisi vinicola di San Severo del 1904 . . . . .* » 305

PATRIZIA RESTA

*I conflitti possibili. Nuovi scenari nell'area Dauna . . . . .* » 323